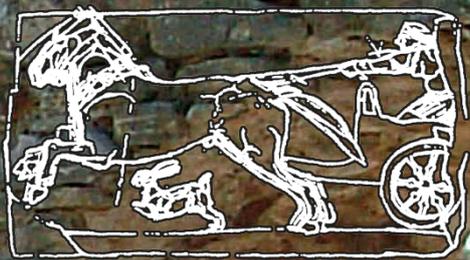


B O L L E T T I N O
D E L L ' A S S O C I A Z I O N E



I A S O S
D I C A R I A

30
anno
duemila e ventiquattro



S O M M A R I O

- 2 PESI CON FIGURAZIONI IMPRESSE DA IASOS
Giulietta Guerini
-
- 13 PRODUCTION TECHNOLOGY OF FOURTH CENTURY BCE BLACK AND RED GLOSS FROM IASOS
Baptiste Solard and Silvia Amicone
-
- 23 FRAMMENTI DI TESSUTI DALLE TARDE SEPOLTURE DELL'AGORÀ DI IASOS
Alessandra Parrini
-
- 31 «UN RARO MONUMENTO DI CUFICHE LETTERE INTRALCIATISSIME»
Elisa Emaldi
-
- 38 GLI SCAVI ITALIANI NELLA PENISOLA ANATOLICA OGGI, FRA RICERCA E VALORIZZAZIONE
Jessica Clementi
-
- 49 RECENSIONE: A. LA MARCA (a cura di), *Studi su Kyme eolica VIII*
Marina Albertocchi
-
- 53 AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO
a cura di Fede Berti
-
- 55 RICORDO DI PAOLO BELLI (1941-2023)
Nicoletta Momigliano
-

n° 30 anno 2024

Hanno collaborato:

**Marina Albertocchi
Silvia Amicone
Fede Berti
Jessica Clementi
Elisa Emaldi
Giulietta Guerini
Nicoletta Momigliano
Alessandra Parrini
Baptiste Solard**

Pesi con figurazioni imprese da Iasos

di Giulietta Guerini



Iasos, pesi con impressioni figurate.

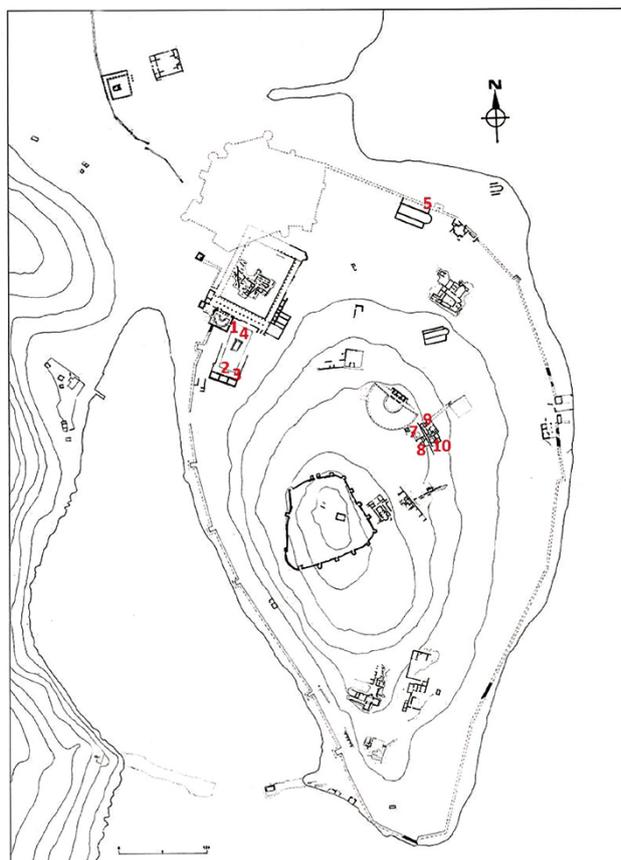
Gli scavi italiani a Iasos di Caria hanno messo in luce ampi settori dell'abitato e delle necropoli, permettendo visioni d'insieme sulla cultura artigianale, economica e sociale della città antica. In questa sede si intende prendere in esame un gruppo di undici pesi in terracotta, accomunati dal fatto di recare delle impressioni realizzate mediante sigillo prima della cottura (vd. Catalogo)¹.

1. Luoghi di rinvenimento

I pesi provengono da diversi settori della città, contraddistinti da differenti vocazioni: santuariale, pubblica, abitativa (**fig. 1**). Nello specifico i rinvenimenti furono effettuati nell'area a est del *bouleuterion* (**Cat. 1**), nella cd. *stoà* di Artemis Astias (**Cat. 2-4**), nella cd. Basilica presso la Porta Est (**Cat. 5**), nelle *insulae* I (**Cat. 9-10**) e II (**Cat. 7-8**).

I pesi di Iasos sono ascrivibili alle tipologie dei pesi tronco-piramidali con due fori passanti nella porzione sommitale (**Cat. 3, 5, 9**) e dei pesi discoidali, questi ultimi presenti sia nella

variante con un foro passante (**Cat. 2, 7**), sia in quella con due fori (**Cat. 1, 4, 6, 8, 10, 11**). Quest'ultima tipologia è anche quella attestata dal maggior numero di individui, mentre i due esemplari discoidali con un solo foro passante, identici nella forma e nelle proporzioni, rinvenuti in due zone diverse della città (saggio davanti all'esda centrale della cd. *stoà* di Artemis Astias e *insula* II), sono contrassegnati dalla medesima impressione, rappresentante una figura femminile nuda stante, identificabile con Afrodite. I pesi sono realizzati in un impasto piuttosto depurato, di colore arancio-rosato o arancio-rossiccio. Le irregolarità nella forma lasciano pensare che fossero stati modellati per lo più a mano, con il ricorso a una matrice per quelli dalla forma più regolare. Le impressioni, realizzate mediante sigilli a castone



1. Iasos, pianta della città con ubicazione dei ritrovamenti.

ovale o circolare, restituiscono soggetti per lo più legati al mondo femminile (**Cat. 1, 2, 7**) e figure di animali (**Cat. 5, 6**, quest'ultimo di dubbia lettura). Dall'analisi comparata delle iconografie e della forma dei castoni si può proporre per i pesi una datazione tra il tardo IV secolo a.C. e la prima età ellenistica², orizzonte non in contraddizione con la tipologia dei pesi, sebbene questa sia di difficile inquadramento cronologico stante la conservatività del repertorio morfologico in un lungo arco di tempo che dal Geometrico arriva sino al II secolo d.C.³. La pratica di imprimere gemme o castoni su pesi da telaio, diffusa nell'intero bacino mediterraneo almeno dal tardo VI secolo a.C., è ben attestata in Caria e in ambito microasiatico proprio tra la fine del IV secolo a.C. e il III secolo a.C.⁴. Va tenuto in considerazione il fatto che i castoni utilizzati per le impressioni possono essere più antichi anche di vari decenni rispetto ai pesi stessi.

Nei paragrafi che seguono si intende ripercorrere il problema dell'identificazione della funzione di simili oggetti nella storia degli studi e analizzare le impressioni presenti su di essi, sia come pratica diffusa in ambito mediterraneo, sia nel contesto locale.

2. Funzione dei pesi

Per quelli che ora vengono concordemente definiti pesi da telaio, impiegati per tendere i fili dell'ordito in un telaio verticale a pesi (*warp-weighted loom*), si sono succedute nella storia degli studi diverse ipotesi interpretative. Le caratteristiche funzionali di tali oggetti, dotati di un foro per la sospensione e di una massa variabile, li rendono potenzialmente atti a fungere da contrappesi in molteplici attività della vita quotidiana, quali la pesatura di beni, l'ancoraggio delle reti da pesca, la tensione di tessuti appesi. D'altro canto, le decorazioni presenti su di un numero limitato di esemplari hanno suggerito che potessero avere un valore simbolico in sé e che avessero avuto un utilizzo prevalentemente come votivi o elementi decorativi⁵. In particolar modo per i pesi di forma discoidale o lenticolare è a lungo valso l'appellativo *oscilla*, sottintendente una primaria funzione votiva e/o decorativa degli stessi, che sarebbero stati appesi ad alberi in occasione di feste sacre o nelle case come elementi apotropaici⁶.

Attestazioni iconografiche della pratica della tessitura e contesti di rinvenimento dei pesi dimostrano che la funzione primaria di tali oggetti fosse quella di servire come pesi da telaio⁷. Recenti studi di archeologia sperimentale sugli aspetti tecnologici della tessitura hanno inoltre sciolto ogni dubbio circa l'impiego anche di pesi discoidali nella pratica tessile, mettendo in luce come proprio tale tipologia, avendo uno spessore inferiore rispetto ai pesi tronco-piramidali o conici, permettesse di ottenere un ordito più denso e dunque un tessuto più denso⁸. La scelta tra pesi tronco-piramidali, conici o discoidali, poteva dunque essere dettata dalla tipologia di tessuto che si intendeva produrre, considerazione che spiega la coesistenza cronologica e geografica di diverse forme di pesi, come avviene anche nel contesto iasio.

La constatazione del primario uso funzionale di tali oggetti come pesi da telaio non esclude che nella pratica essi potessero essere impiegati in vario modo laddove si avesse la necessità di un peso, o che, in virtù del loro legame con la tessitura, attività di cruciale importanza sia a livello familiare che sociale, potessero essere dedicati in contesti santuariali o depositi nelle tombe⁹. Due rinvenimenti da Iasos risultano particolarmente interessanti in tal senso. Sulla terza terrazza dell'acropoli, in un deposito votivo messo in relazione da D. Levi con un santuario di Afrodite e Eros, furono messi in luce in occasione degli scavi del 1962-1964, assieme a statuette raffiguranti le due divinità, «un centinaio di *oscilla* di forma lenticolare»¹⁰. Interessa qui sottolineare l'ingente presenza in un contesto di tipo santuarioale legato alla figura di Afrodite di oggetti che, in considerazione della terminologia impiegata nella storia degli studi, possiamo immaginare essere pesi di forma discoidale o lenticolare. Tale pratica dedicataria trova riflesso nell'area circostante il tempio di Afrodite

2. Iasos, il
peso discoidale
(inv. 2408).



(cd. *stoà* di Artemis Astias e saggio a Est del *bouleuterion*), da dove provengono quattro dei pesi con impressioni qui presi in esame (**Cat. 1-4**)¹¹. Dalla medesima area proviene anche un peso discoidale con iscritto su di un lato il segno alfabetico *alpha*, potenzialmente interpretabile come la prima lettera del nome della dea (**fig. 2**)¹². Il secondo rinvenimento fu effettuato nei medesimi anni nell'area della necropoli preistorica, dove, attorno a un nucleo di tre «tombe-altari» di età ellenistica «si sono trovati [...] numerosi pesi fittili di forma piramidale, per lo più col vertice arrotondato vicino al foro, forse pesi da rete che potrebbero anch'essi rappresentare doni votivi a marinai defunti, oggetti comunque che anche in molte altre necropoli si sono rinvenuti nella terra fuori le tombe»¹³. Dalla fotografia che accompagna la pubblicazione del contesto, si evince trattarsi di pesi tronco-piramidali con due fori, alcuni dei quali di forma analoga a quelli presentati in questa sede¹⁴. L'interpretazione quali pesi da rete deriva dal fatto che il defunto deposto in una delle tombe a cassone (Z) era «immerso in una coltre di sabbia marina frammista a conchiglie, tra le quali si sono trovati inoltre vari ami di bronzo, che ci hanno suggerito l'ipotesi che si tratti di un seppellimento di pescatore»¹⁵. Per quanto tale lettura apra alla possibilità che a Iasos pesi in terracotta servissero a più funzioni, laddove necessario, ciò non contraddice il fatto che l'uso primario di tali oggetti come pesi da telaio in ambito mediterraneo risulti un dato assodato nella più recente bibliografia.

3. Le impressioni: forma e iconografia

I pesi qui in esame sono accomunati dal fatto di presentare contrassegni realizzati mediante impressione di un castone ovale o ellittico dalla superficie piana (**Cat. 1-7, 9-10**); eccezionalmente, in un caso, la forma è circolare (**Cat. 8**)¹⁶. Ciascun peso presenta di norma una singola impressione, uno solo (**Cat. 9**) presenta la medesima impressione ripetuta su due facce, mentre due pesi di forma identica (**Cat. 1, 7**) presentano un'impressione realizzata dalla medesima matrice. Le matrici sono verosimilmente da ravvisarsi in anelli dal castone metallico con superficie piatta e decorata tramite incisione. Costituiscono indizi in tale direzione non solo la forma del castone, ma anche l'apparente assenza di una cornice decorata, tendenzialmente presente in gemme e scarabei, e di tracce dell'incastonatura. Tale tipologia di anello, particolarmente diffusa tra il IV e il III secolo a.C., è attestata a Iasos dall'esemplare in oro a castone liscio rinvenuto nella tomba X della necropoli ellenistica¹⁷. Oltre a metalli preziosi come oro e argento, simili anelli erano realizzati anche in bronzo. Le impressioni sui pesi testimoniano la diffusione di tali anelli a Iasos e offrono al contempo un campionario delle iconografie¹⁸. I soggetti, legati al mondo femminile

e animale, rientrano tra quelli più comuni sugli anelli di età tardo classica ed ellenistica in area greca e microasiatica e testimoniano come Iasos fosse in tale ambito partecipe di mode sovraregionali¹⁹. Si nota la ricorrenza di soggetti attestati anche sui conii monetali²⁰.

4. Le impressioni: funzione

A fronte della grande diffusione geografica e cronologica della pratica di apporre impressioni su pesi fittili, il preciso scopo di tale pratica resta sfuggente²¹. Per interpretare le impressioni di Iasos si deve tenere conto del fatto che queste, in quanto apposte prima della cottura, sono da considerarsi parte del processo di manifattura dei pesi. Tale processo, a tale altezza cronologica, avveniva in laboratori artigianali piuttosto che in contesto domestico. La produzione è da collocarsi nella stessa Iasos, dal momento che tale tipologia di oggetti era tendenzialmente prodotta localmente²². Il ventaglio di letture prospettate circa il significato della presenza di impressioni da sigillo sui pesi da telaio va dalla decorazione, all'immagine con significato simbolico – in relazione alla pratica tessile o alla dedica del peso alla divinità – alla funzione di vero e proprio sigillo, marchio identificativo della bottega, del committente o dell'autorità sovrintendente la produzione²³. La prima eventualità, ossia che si trattasse di elementi decorativi al pari di altre forme di decorazione, impresse o dipinte, attestate sulla medesima classe di oggetti, può essere ulteriormente declinata in senso puramente ornamentale, al fine di rendere l'oggetto esteticamente più attraente, potenzialmente anche in un'ottica di concorrenza tra botteghe, ovvero con il risvolto pratico di indicare set di pesi diversi o di facilitare chi li avrebbe utilizzati a discernere la posizione di ciascun peso sul telaio. A quest'ultima funzione avrebbero tuttavia più efficacemente assolto dei segni alfabetici o numerali. Che le figurazioni possano aver avuto (anche) un significato simbolico, rimandando al mondo della tessitura o contenendo riferimenti alla divinità alla quale l'oggetto era dedicato²⁴, è suggestivamente avallato nel caso dei pesi iasii dal ricorrere dell'immagine di Afrodite (o di una figura femminile nuda in ogni caso evocativa della sfera d'azione della dea) su pesi rinvenuti nell'area circostante il tempio di Afrodite (**Cat. 1, 2**). La gravidanza della connessione con la divinità resta valida anche nel caso in cui tali oggetti siano stati rinvenuti in ambito domestico (**Cat. 7**), dove, nel contesto d'uso dei pesi da telaio, costituiscono espressione della volontà di porre l'attività sotto la protezione e gli auspici della divinità. La tecnica di realizzazione delle impressioni tramite sigillo, che garantisce la riproducibilità controllata dell'immagine, rimanda per la sua stessa natura all'utilizzo di anelli-sigillo come forma di autentica²⁵. Le impressioni tramite sigillo potrebbero dunque avere avuto valore identificativo di un individuo (l'artigiano o il committente) o di una bottega, ovvero dell'autorità (amministrativa o religiosa) preposta al controllo o commissionante la produzione tessile. Sebbene lo scopo esatto di tali impressioni, non necessariamente il medesimo nella totalità dei casi, resti di fatto elusivo, alcuni contesti permettono di avanzare osservazioni comparative.

Il rinvenimento di un consistente nucleo di pesi da telaio, alcuni dei quali ancora crudi «con lettere incise e bolli impressi»²⁶, in un contesto artigianale a Festos, permette di far luce sulla catena operativa nella produzione di questi. I «bolli impressi» sono in questo caso realizzati sia tramite punzoni, sia tramite anelli-sigillo²⁷. Si nota in primo luogo come nella medesima bottega fossero in uso contemporaneamente punzoni e sigilli diversi, circostanza che, unita al lasso di tempo che doveva passare tra l'apposizione di tali segni e la cottura dei pezzi, non rende di per sé impossibile il fatto che tali contrassegni si riferissero all'acquirente, sebbene, almeno per i punzoni, sembra probabile che questi appartenessero alla bottega. In secondo luogo, si nota una tendenza a ripetere il medesimo contrassegno su pesi di forma (e quindi peso) identica, circostanza che sembrerebbe avvalorare l'ipotesi che questi facilitassero la distinzione di set omogenei, differenziandoli da altri simili con contrassegni diversi.

I pesi da telaio rinvenuti nel Tile Works di Corinto, in larga parte là prodotti, confermano la possibile associazione tra forma-peso e contrassegno, contribuendo ad avvalorare l'ipotesi che contrassegni realizzati tramite anelli-sigillo potessero indicare set di pesi²⁸. La corrispondenza tra impressioni presenti su pesi dal Tile Works e quelle su pesi rinvenuti in altri settori della città suggerirebbe, secondo G.S. Merker, che tali contrassegni fossero apposti dalla bottega stessa e non dal committente, come invece precedentemente proposto da G.R. Davidson per altri contesti corinzi, sulla base della constatazione che gli anelli attraverso i quali tali impressioni furono realizzate potessero essere femminili²⁹.

5. Osservazioni conclusive: il contributo del caso di Iasos

Il caso iasio contribuisce al dibattito sulla funzione delle impressioni su pesi da telaio offrendo la significativa ricorrenza della medesima impressione su due pesi dalla forma identica rinvenuti in contesti diversi, ovvero l'uno davanti l'asedra centrale nella cd. *stoà* di Artemis Astias (**Cat. 2**), l'altro in ambito domestico nell'*insula* II (**Cat. 7**). La prima osservazione va a sostegno dell'ipotesi che tali contrassegni contribuissero a marcare set di pesi che dovevano avere forma e peso identici. Gli altri pesi qui presi in esame differiscono tra loro sia per forma, sia in quanto a contrassegno. Sembra fruttuoso, in ogni caso, valutare la presenza di impressioni in termini non esclusivi, sia in quanto la pratica potrebbe non aver seguito regole fisse, sia perché le stesse potrebbero aver avuto uno scopo pratico nel contesto della bottega e simbolico nel contesto d'uso e di dedica. Il rinvenimento in due luoghi distinti della città di due pesi con medesima impressione lascia aperti interrogativi circa il proprietario dell'anello. Se la circostanza porterebbe a ritenere che tali anelli, così come altri tipi di stampi e sigilli, circolassero in bottega, non vi sono tuttavia elementi per escludere che il peso nell'area del tempio di Afrodite fosse stato dedicato dalla proprietaria del set, che lo aveva commissionato e contrassegnato con il proprio anello³⁰, o che la produzione fosse stata commissionata o controllata da un'autorità legata al culto. Risulta a tal proposito utile segnalare come castoni coevi da Polis Chrysochous, recanti raffigurazioni legate ad Afrodite, siano stati considerati riferibili ad anelli maschili in virtù delle loro dimensioni, del tutto comparabili con **Cat. 1** e 7³¹. Sebbene tale calcolo vada considerato con cautela, resta valido il monito a non considerare esclusivamente femminili anelli con soggetti femminili.

Costituisce elemento di interesse la ricorrenza a Iasos del legame tra Afrodite e la tessitura, evocato non solo dai soggetti impressi, che rientrano tra quelli più diffusi sugli anelli in ambito mediterraneo, ma anche dal rinvenimento di pesi da telaio nell'area circostante il tempio di Afrodite e nel santuario sulla terza terrazza dell'acropoli.

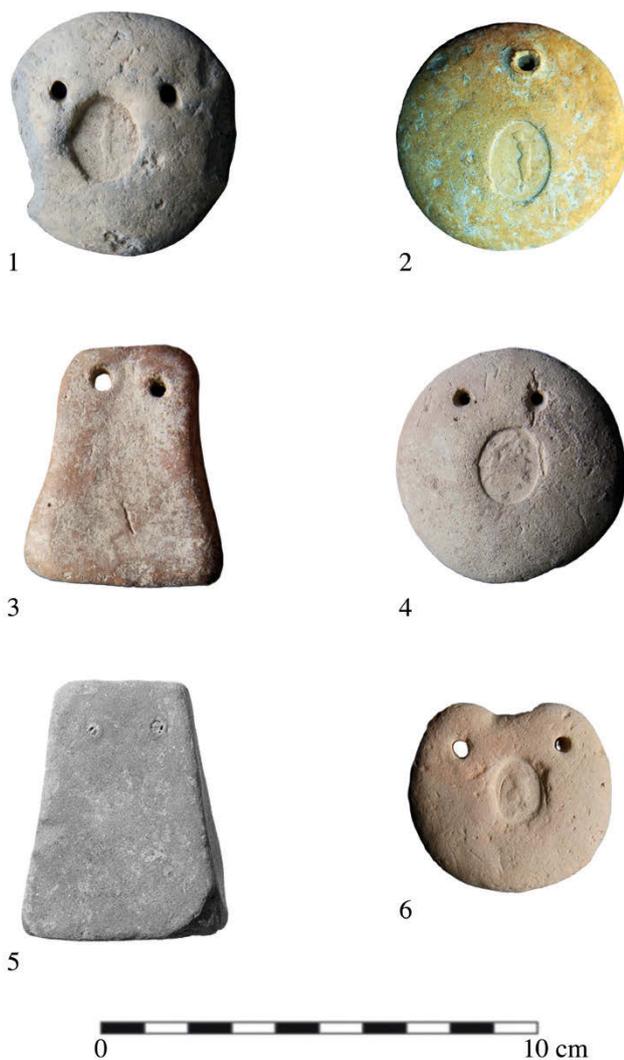
Catalogo

Cat. 1 – inv. 1608/1969 (**figg. 3.1, 5.1**)

Peso lenticolare in terracotta con due fori passanti collocati nella sua porzione medio-alta. Presenta lacune sui margini laterali. Diam. 0,057; spess. 0,018. Corpo ceramico piuttosto duro e compatto, colore 10 YR 5/2 Munsell.

Impressione apposta approssimativamente al centro di una delle due facce. Realizzata mediante sigillo a timbro ovale piatto con raffigurazione incisa in negativo. L'impressione è discretamente nitida e restituisce intatti i margini del sigillo. Figura femminile nuda, ritratta di tre quarti dal retro, stante al centro del campo con il peso sulla sua gamba destra e la sinistra flessa³². Lungh. 0,020; largh. 0,016.

Provenienza: saggio a est del *bouleuterion*; da -0,25.



3. I pesi inv. 1608,
1867, 2603, 3572,
6812, 6845.

Cat. 2 – inv. 1867/1969 (figg. 3.2, 5.2)

Peso lenticolare in terracotta con un foro passante collocato nella sua porzione superiore al centro. Integro. Diam. 0,050-0,052 ca. Corpo ceramico duro e compatto, colore arancio-rosato.

Impressione apposta poco al di sotto del centro di una delle due facce. Realizzata mediante anello con sigillo a timbro ovale piatto con raffigurazione incisa in negativo. Probabilmente si trattava di un anello con castone in pietra, come lascerebbe supporre la sottile linea che corre lungo tutto il margine appena più all'interno di questo. L'impressione è nitida e restituisce intatti i margini del sigillo, nonché, relativamente alla parte inferiore, traccia della fascia dell'anello. Al centro del castone sta una figura femminile nuda, di profilo verso destra, stante con il peso sulla sua gamba destra e con il corpo in torsione mentre con lo sguardo si rivolge verso il piede sinistro, sollevato all'indietro³³. Le braccia sono raccolte sul petto. La capigliatura, raccolta, è coronata da una *stephane*. Lungh. 0,018; largh. 0,012.

Provenienza: cd. *stoà* di Artemis Astias; saggio davanti all'edra centrale; da -0,45.

Cat. 3 – inv. 2603/1970 (figg. 3.3, 5.3)

Peso in terracotta di forma troncopiramidale, sommariamente modellato, con due fori passanti collocati nella sua porzione superiore e percettibilmente diversi tra loro per dimensioni e altezza. Integro. Alt. 0,054; lungh. base 0,043; largh. base 0,022. Corpo ceramico piuttosto duro e compatto, con numerosi inclusi neri, colore 7.5 YR 6/4 Munsell.

Impressione realizzata mediante anello con sigillo, probabilmente metallico, con faccia curva e di forma amigdaloidale. I margini dell'impressione si conservano intatti, ma la raffigurazione è di difficile lettura.

Provenienza: cd. *stoà* di Artemis Astias; dal portico antistante l'edra est.

Cat. 4 – inv. 3572/1971 (figg. 3.4, 5.4)

Peso lenticolare in terracotta con due fori passanti collocati nella sua porzione superiore. Integro. Diam. 0,053. Corpo ceramico piuttosto duro e compatto, colore rosa cipria.

Impressione apposta approssimativamente al centro di una delle due facce. Realizzata mediante sigillo a timbro ovale piatto con raffigurazione incisa in negativo. L'impressione è discretamente nitida e restituisce intatti i margini del sigillo. Si distingue una figura (maschile?) nuda, con le braccia alzate, con accanto una sagoma dal contorno irregolare. Lungh. 0,017; largh. 0,013.

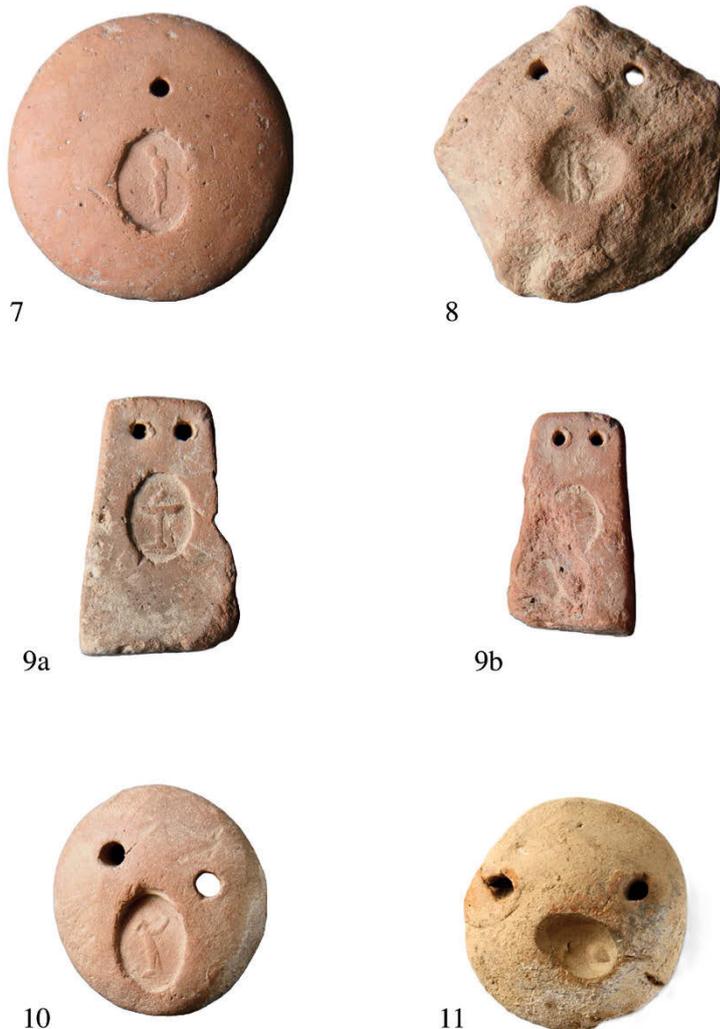
Provenienza: cd. *stoà* di Artemis Astias; sterro portico area nord.

Cat. 5 – inv. 6812/1972 (figg. 3.5, 5.5)

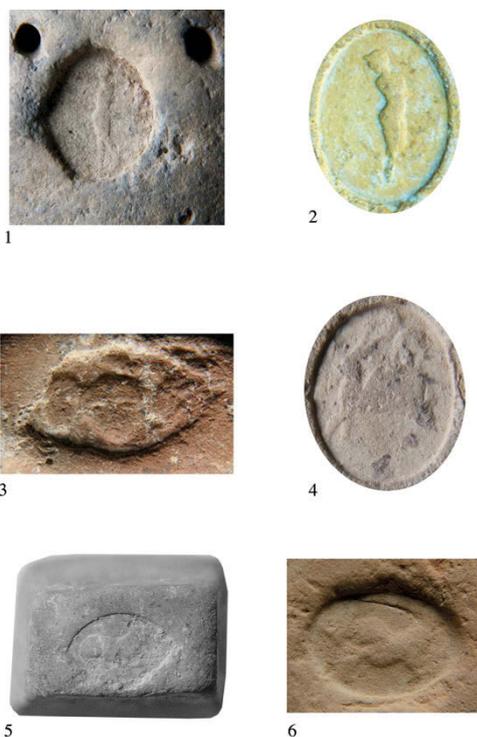
Peso troncopiramidale in terracotta con due fori passanti, ma dalla luce parzialmente ostruita, collocati nella sua porzione superiore. Marginalmente lacunoso nella porzione inferiore. Alt. 0,06; lungh. base 0,045; largh. base 0,035. Corpo ceramico duro e compatto, con numerosi inclusi minuti bianchi e neri.

Impressione apposta al centro della faccia rettangolare superiore. Realizzata mediante anello con sigillo di forma amigdaloidale con raffigurazione incisa in negativo. L'impressione restituisce nitidamente il margine superiore del sigillo, mentre quello inferiore si perde a tratti. Bovino accovacciato, di profilo verso destra con il muso di prospetto³⁴. Lungh. 0,016; largh. 0,009 circa.

Provenienza: cd. Basilica presso la Porta Est; settore nord-est, vano L; da -1,10 a -1,30.



4. I pesi inv. 8168,
8169, 8170,
8240, 8494.



5. Le impressioni sui pesi inv. 1608, 1867, 2603, 3572, 6812, 6845.

Cat. 6 – inv. 6845/1962 (figg. 3.6, 5.6)

Peso in terracotta di forma lenticolare con insellamento lungo il margine superiore. Presenta due fori passanti nella sua porzione superiore. Integro, con scalfiture superficiali. Diam. 0,047; spess. 0,012. Corpo ceramico piuttosto duro e compatto, colore 10 YR 7/3 Munsell.

Impressione apposta poco al di sopra del centro di una delle due facce. Realizzata mediante sigillo a timbro ovale con raffigurazione incisa in negativo. Margini non netti. Soggetto di difficile lettura (leone?³⁵). Lungh. 0,015; largh. 0,010.

Provenienza: trincea VII ovest; livello cloaca.

Cat. 7 – inv. 8168 (figg. 4.7, 6.7)

Peso lenticolare in terracotta con un foro passante collocato nella sua porzione superiore al centro. Integro. Diam. 0,051. Corpo ceramico duro e compatto, colore 5 YR 7/6 Munsell.

Impressione apposta approssimativamente al centro di una delle due facce. Per l'impressione cfr. Cat. 2. Lungh. 0,018; largh. 0,012.

Provenienza: *insula* II.

Cat. 8 – inv. 8169 (figg. 4.8, 6.8)

Peso in terracotta dalla forma irregolare, sommariamente lenticolare, con due fori passanti nella sua porzione superiore. Lacunoso in più punti. Diam. 0,060 circa. Corpo ceramico di media compattezza, colore 2.5 YR 6/6 Munsell.

Impressione apposta al centro di una delle due facce. Realizzata tramite un sigillo a timbro circolare piatto con raffigurazione incisa in negativo. Margini non netti. Il soggetto è di incerta lettura. Diam. 0,017.

Provenienza: *insula* II.

Cat. 9 – inv. 8170 (figg. 4.9a-b, 6.9a-b)

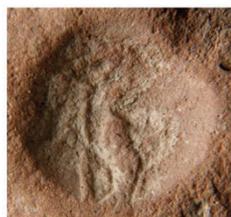
Peso troncopiramidale in terracotta con due fori passanti nella sua porzione superiore. Lacunoso. Alt. 0,042; lungh. base 0,028; largh. base 0,017. Corpo ceramico piuttosto duro e compatto, colore 2.5 YR 6/6 Munsell.

Impressione apposta due volte, ciascuna al centro di una delle due facce maggiori. Realizzata tramite un sigillo a timbro ovale piatto con raffigurazione incisa in negativo. I margini dell'impressione si conservano intatti in un caso, mentre nell'altro l'impressione è intaccata in modo importante da una lacuna nel pezzo. *Louterion* con volatile poggiato su di esso³⁶. Lungh. 0,015; largh. 0,010.

Provenienza: *insula* I, 17.



7



8



9a



9b



10



11

6. Le impressioni
sui pesi inv. 8168,
8169, 8170, 8240,
8494.

Cat. 10 – inv. 8240 (figg. 4.10, 6.10)

Peso lenticolare in terracotta con due fori passanti collocati a diversa altezza nella sua porzione medio-alta. Integro. Diam. 0,040. Corpo ceramico duro e compatto, colore 2.5 YR 6/6 Munsell. Impressione apposta su una delle due facce, al centro verso il basso. Realizzata tramite un sigillo a timbro ovale piatto con raffigurazione incisa in negativo. Il sigillo è stato impresso sensibilmente più a fondo nella sua porzione superiore. I margini si conservano intatti. Figura in abito talare che incede verso destra suonando un *aulòs*. Lungh. 0,017; largh. 0,011.

Provenienza: *insula* I, 21; sul pavimento.

Cat. 11 – inv. 8494 (figg. 4.11, 6.11)

Peso lenticolare in terracotta con due fori passanti collocati nella sua porzione medio-alta. Integro. Diam. 0,041-0,044. Corpo ceramico piuttosto duro e compatto, colore arancio-rosato.

Impressione apposta approssimativamente al centro di una delle due facce. Realizzata tramite un sigillo a timbro circolare con raffigurazione incisa in negativo. Il sigillo è stato impresso troppo a fondo nell'argilla, tanto da creare un incavo e risultare in buona misura illeggibile. I margini del sigillo, solo parzialmente percepibili, sono nella sua porzione inferiore. Vi era forse raffigurato un insetto (un'ape?) del quale sembra essere distinguibile l'addome³⁷. Largh. 0,010 circa.

Erratico.

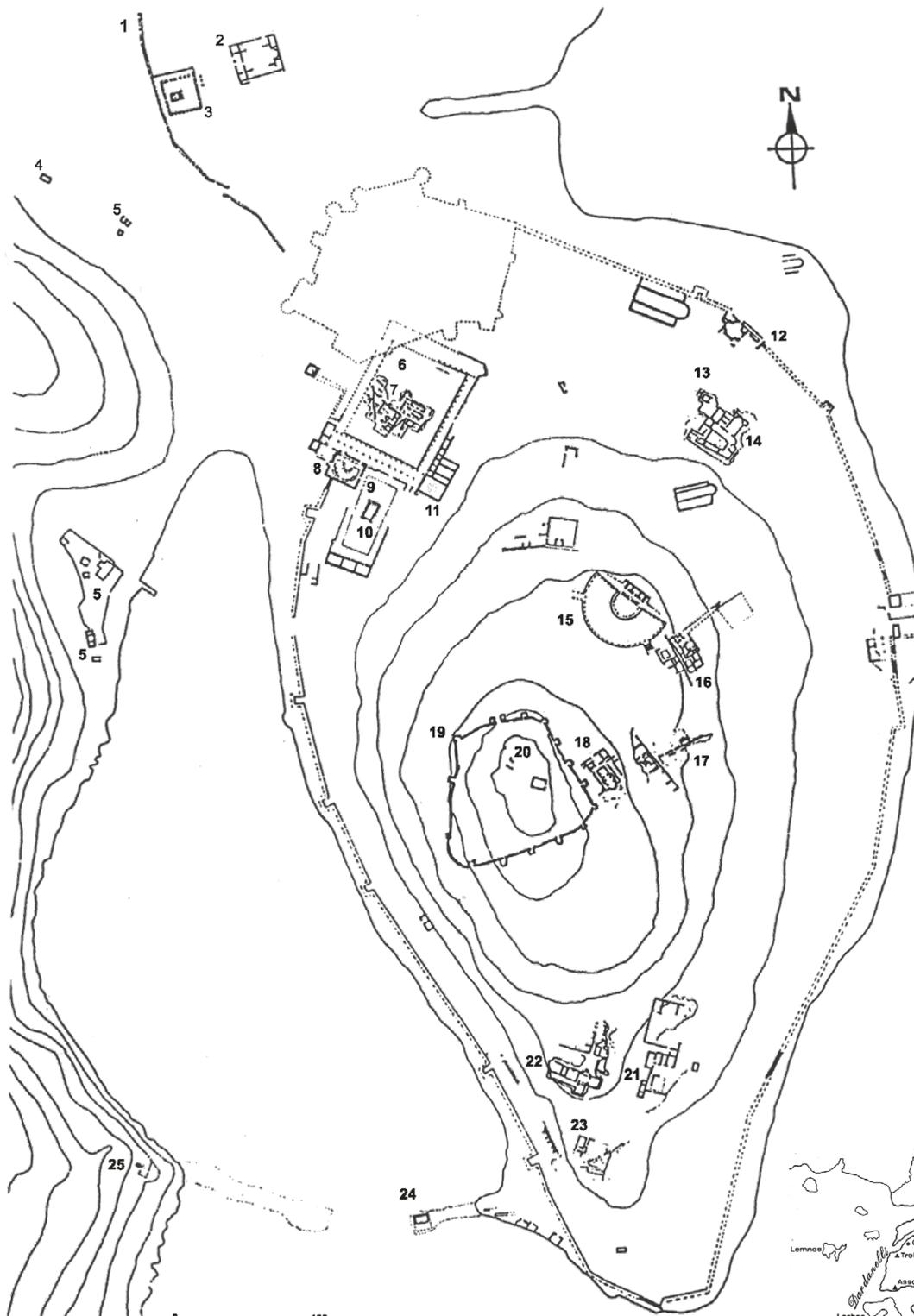
¹ Desidero ringraziare Fede Berti per avermi affidato lo studio di questi pezzi e per avermi generosamente accompagnata con preziosi consigli. Sono grata a Gianfranco Adornato (Scuola Normale Superiore, Pisa) e Stefano Bruni (Università degli studi di Ferrara) per il continuo sostegno e a Laure Marest (Harvard Art Museums), Germano Sarcone (Scuola Normale Superiore, Pisa), Siobhan Shinn (MFA Boston) e Ilaria Trafficante (Scuola Superiore Meridionale) per le proficue opportunità di dialogo e confronto. Le fotografie sono dell'archivio della Missione Archeologica Italiana di Iasos. Cat. 1-6 furono rinvenuti nelle campagne di scavo del 1962, 1969-1972 per le quali vd. LEVI 1967b; LEVI 1969, pp. 42-52; LEVI 1972; LAVIOSA 1971.

² Sulla ricorrenza di nudi femminili post-prassitelici sulle gemme e sugli anelli vd. BOARDMAN 1970, p. 206; SMITH 2015. Nello specifico, gli anelli attribuiti da BOARDMAN (1970, pp. 224-225) al Salting Group mostrano figure slanciate poste al centro del campo, lasciando tendenzialmente vuote ampie porzioni di questo similmente a **Cat. 1, 2, 7**.

- ³ Un quadro di insieme sull'evoluzione tipologica e la diffusione geografica dei pesi da telaio nel Mediterraneo antico in LAWALL 2015, pp. 161-166. In età classica ed ellenistica sulla costa caria coesistono pesi di forma lenticolare, discoidale, troncopiramidale (soprattutto a partire dal I secolo a.C. sono in uso pesi troncopiramidali pesanti) e conica (limitatamente all'età classica): vd. LAWALL, figg. 8.8 e 8.9.
- ⁴ LAWALL 2015, p. 169. Vd. anche il nucleo di pesi da telaio, alcuni dei quali con bolli impressi, rinvenuti nella terrazza del Mausoleo di Alicarnasso e messi in connessione con una produzione posta sotto il controllo dell'autorità dei satrapi (LUND 2021, pp. 64-65, 67, fig. 5.7), e il set di quattro pesi lenticolari da Cnido con identica impressione raffigurante la testa di Atena elmata: British Museum inv. no. 1859, 1226.567-70.
- ⁵ Un valore prevalentemente rituale o simbolico fu sostenuto da ORLANDINI 1953 sulla base del rinvenimento di tali pesi in depositi di fondazione di edifici geloi; vd. anche ORSI 1906; PACE 1945.
- ⁶ Per un punto sulla questione e una sintesi delle posizioni precedenti vd. MEO 2017.
- ⁷ Vd. DI VITA 1956; LEVI 1965-1966a, p. 580; MINGAZZINI 1973.
- ⁸ MÄRTENSSON, NOSCH, ANDERSSON STRAND 2009, pp. 382-389.
- ⁹ Per una sintesi sul significato del rinvenimento dei pesi da telaio in vari contesti vd. MISZK 2012.
- ¹⁰ LEVI 1967b, p. 439. Il deposito viene datato da D. Levi all'ultima metà del IV secolo a.C. Per una recente revisione del materiale: IBBA, PAUTASSO 2019.
- ¹¹ Sul tempio di Afrodite e l'area a sud dell'agorà: MASTURZO 2016; MASTURZO 2021.
- ¹² Inv. 2408. Peso di forma discoidale con due fori passanti. Su di un lato presenta il simbolo alfabetico *alpha* tracciato nell'argilla prima della cottura. Diam. 4.5 cm. Corpo ceramico rossiccio, micaceo. Rinvenuto nella campagna di scavo del 1970 presso la cd. *stoà* di Artemis Astias (area antistante esedra ovest, saggio davanti alla nicchia, profondità -30). Il simbolo alfabetico *alpha* è uno dei più ricorrenti su questa classe di materiali in ambito mediterraneo (vd. ad esempio, i pesi dall'edificio con stipe di Efestia, Lemno in TRAFFICANTE 2019). La sua interpretazione è spesso dubbia, potendosi riferire sia al nome della divinità, sia a quello dell'offerente, ovvero trattarsi di un numerale. Essendo il primo simbolo della serie alfabetica potrebbe inoltre anche avere avuto un valore allusivo a questa. Nel contesto iasio un riferimento al nome della divinità è reso plausibile proprio dal rinvenimento della medesima area di pesi con impressioni raffiguranti Afrodite.
- ¹³ LEVI 1967b, p. 494.
- ¹⁴ LEVI 1967b, p. 496, fig. 112.
- ¹⁵ LEVI 1967b, pp. 493-494.
- ¹⁶ In un caso (**Cat. 11**), inoltre, la forma non è facilmente discernibile. La forma delle impressioni le differenzia dai bolli presenti sulle anfore, di forma di norma rettangolare o circolare, realizzati con punzoni: vd. LEVI 1967c. Per i bolli su tegola vd., da ultimo, DE DOMENICO 2019.
- ¹⁷ LEVI 1964, p. 211, fig. 14, tav. I.10: la tomba X è datata tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. e riferibile a un individuo di sesso femminile. Le impressioni sono riconducibili ad anelli dei tipi Boardman V-VI-VII-VII (vd. BOARDMAN 1970).
- ¹⁸ Da Iasos proviene una gemma da anello in pasta vitrea di forma ellissoidale raffigurante un toro (vd. BALDONI, BERTI 1998, p. 77, n. 1, tav. VI.3), soggetto che si ripete, sebbene con diversa iconografia, nell'impressione su peso **Cat. 5**.
- ¹⁹ La medesima osservazione, relativamente alle impressioni su pesi da Corinto, in DAVIDSON 1952, p. 153.
- ²⁰ BOARDMAN 1970, pp. 200-201, 237-238.
- ²¹ L'uso di imprimere sigilli su pesi da telaio è diffuso in area egea dall'età del Bronzo. Il progetto 'Textiles and Seals', guidato dall'Università di Varsavia, si propone di raccogliere le testimonianze di tale pratica relativamente all'età del Bronzo, per giungere a una comprensione più approfondita del rapporto tra produzione tessile, sigilli e autorità amministrativa (database: <https://textileseals.uw.edu.pl/more-about-the-project/>). Vd. ULANOWSKA 2022.
- ²² LEVI 1967a, pp. 580-582.
- ²³ Per una sintesi esaustiva sul dibattito in corso: MISZK 2013; LAWALL 2015, pp. 168-171.
- ²⁴ La presenza del simbolo alfabetico *alpha*, possibile riferimento alla prima lettera del nome della dea, iscritta sul peso inv. 2408 rinvenuto dalla medesima area (**fig. 2**) contribuisce al quadro delle pratiche dedicatorie dei pesi a Iasos.
- ²⁵ Pratica della quale è sopravvissuta ampia documentazione archeologica in area egizia e vicino-orientale, ma le attestazioni non mancano anche nel mondo greco: vd. a titolo di esempio le cretule dal Tempio C di Selinunte (SALINAS 1883; DE SIMONE 2008). Per un'introduzione al tema, che sta conoscendo rinnovato interesse e nuove scoperte: BOARDMAN 1970, pp. 235-238; MESSINA 2007. Su altri usi delle impressioni tramite gemma: SORO 2022.
- ²⁶ LEVI 1967a, p. 571.
- ²⁷ LEVI 1967a, figg. 11-18.
- ²⁸ MERKER 2006, pp. 57-72: i pesi si datano dalla prima età classica al 350-300 a.C. ca.
- ²⁹ DAVIDSON 1952, p. 153.
- ³⁰ In questa prospettiva, che resta non probabile per motivi statistici, non è necessario pensare a uno smembramento del set domestico, in quanto il peso dedicato nel santuario potrebbe essere stato aggiuntivo rispetto al numero necessario per operare al telaio, e pensato per essere offerto a inaugurazione del set.
- ³¹ SMITH 2015, pp. 55-56, cat. 3 e 5 (quest'ultimo raffigura Afrodite ed Eros e ha lung. 2,00; largh. 1,72).
- ³² Per l'iconografia vd. New York, Metropolitan Museum of Art acc. n. 06.1124; DAVIDSON 1952, n. 1196 (impressione su peso, figura alata).
- ³³ Per l'iconografia vd. BOARDMAN 1970, n. 548.
- ³⁴ BOARDMAN 1970, n. 701 (bovino pascente).
- ³⁵ Per l'iconografia vd., in via ipotetica, Getty Museum acc. n. 72.AM.36.1; Museum of Fine Arts, Boston, acc. n. 27.770; MERKER 2006, pp. 65-66, n. 121, fig. 42; BOARDMAN 1970, n. 575.
- ³⁶ Per l'iconografia vd. Getty Museum acc. n. 81.AN.76.81; BOARDMAN 1970, n. 641 (con figura femminile presso il *louterion*).
- ³⁷ Per l'iconografia vd., in via ipotetica, Getty Museum acc. n. 81.AN.76.77.

BIBLIOGRAFIA

- 📖 BALDONI D., BERTI F. 1998, *Il vetro di Iasos (Caria) nel quadro delle produzioni nel Mediterraneo orientale*, in *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea: aspetti tecnologici, funzionali e commerciali*, Atti 2e giornate di studio AIHV, Milano, 14-15 dicembre 1996, Milano, pp. 73-85.
- 📖 BOARDMAN J. 1970, *Greek Gems and Finger Rings: Early Bronze Age to Late Classical*, London.
- 📖 DAVIDSON G.R. 1952, *The Minor Objects (Corinth 12)*, Princeton.
- 📖 DE DOMENICO C. 2019, *Una tegola con grifo dal Thesmophorion di Iasos di Caria*, *BIasos* 25, pp. 7-10.
- 📖 DE SIMONE R. 2008, *Tradizioni figurative greche nella 'Selinunte punica': le cretule del tempio C*, in *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C.* (Atti Caltanissetta 2007), Caltanissetta, pp. 31-45.
- 📖 DI VITA A. 1956, *Sui pesi da telaio. Una nota*, *ArchCl* 8, pp. 40-44.
- 📖 IBBA M.A., PAUTASSO A. 2019, *I vecchi scavi sulle terrazze orientali dell'acropoli di Iasos. Un'indagine retrospettiva per una proposta di lettura*, in F. Berti (a cura di), *Forme del sacro. Studi in memoria di Doro Levi*, *ASAtene*, Suppl. 5, pp. 69-82.
- 📖 LAVIOSA C. 1971, *La campagne de fouilles de 1971 à Iasos*, *TAD* 20, pp. 103-108.
- 📖 LAWALL L.M. 2015, *Transport Amphoras, Markets, and Changing Practices in the Economies of Greece, Sixth to First Centuries BCE*, in E.M. Harris, D.M. Lewis, M. Woolmer (eds), *The Ancient Greek Economy: Markets, Households and City-States*, Cambridge, pp. 254-274.
- 📖 LEVI D. 1964, *Leoreficerie di Iasos*, *BdA* 49 (3), s. IV, pp. 199-217.
- 📖 LEVI D. 1967a, *Bolli d'anfore e pesi fittili da Festòs*, *ASAtene* XLIII-XLIV, N.S. XXVII-XXVIII (1965-1966), pp. 569-588.
- 📖 LEVI D. 1967b, *Le campagne 1962-1964 a Iasos*, *ASAtene* XLIII-XLIV, N.S. XXVII-XXVIII (1965-1966), pp. 401-546.
- 📖 LEVI D. 1967c, *Nuovi bolli vascolari da Iasos*, *ASAtene* XLIII-XLIV, N.S. XXVII-XXVIII (1965-1966), pp. 547-567.
- 📖 LEVI D. 1969, *Gli scavi di Iasos*, *ASAtene* XLV-XLVI, N.S. XXIX-XXX (1967-1968), pp. 537-594.
- 📖 LEVI D. 1972, *Iasos, le campagne di scavo 1969-70*, *ASAtene* XLVII-XLVIII, N.S. XXXI-XXXII (1969-1970), pp. 461-535.
- 📖 LUND J. 2021, *The function of the Maussolleion terrace after 350 BC: the testimony of the finds*, in P. Pedersen, B. Poulsen, J. Lund (eds), *Karia and the Dodekanese: Cultural Interrelations in the Southeast Aegean I. Late Classical to Early Hellenistic*, Oxford, pp. 61-72.
- 📖 MÅRTENSSON L., NOSCH M.-L., ANDERSSON STRAND E. 2009, *Shape of things: understanding a loom weight*, *OxfJA* 28, 4, pp. 373-398.
- 📖 MASTURZO N. et al. 2016, *Iasos. L'area a sud dell'agorà. I. Il tempio distilo d'età ecatomnide e l'architettura ionica* (Archaeologica 176, Missione Archeologica Italiana di Iasos IV), Roma.
- 📖 MASTURZO et al. 2021, *Iasos. L'area a sud dell'agorà. II. Il quartiere abitativo, gli edifici pubblici e il santuario* (Indagini 1967-1975 e 2007) (Archaeologica 184, Missione Archeologica Italiana di Iasos VIII), Roma.
- 📖 MEO F. 2017, *The Oscillum Misunderstanding*, in S. Gaspa, C. Michel, M.L. Nosch (eds), *Textile Terminologies from the Orient to the Mediterranean and Europe, 1000 BC to 1000 AD*, Lincoln-London, pp. 492-499.
- 📖 MERKER G.S. 2006, *The Greek Tile Works at Corinth: The Site and the Finds*, *Hesperia*, Suppl. 35.
- 📖 MESSINA V. 2007, *A Multi-Level Approach to the Study of the Seal Impressions, Iran & the Caucasus* 11, 2, pp. 195-200.
- 📖 MINGAZZINI P. 1974, *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, *RendLinc* 29, pp. 201-220.
- 📖 MISZK Ł. 2012, *Interpretation of loomweights in various archaeological contexts*, *Studies in Ancient Art and Civilization* 16, pp. 119-129.
- 📖 MISZK Ł. 2013, *A few Comments on Loomweight Decoration*, *Studies in Ancient Art and Civilization* 17, pp. 303-307.
- 📖 ORLANDINI P. 1953, *Scopo e significato dei cd pesi da telaio*, *RendLinc* 8, pp. 441-444.
- 📖 ORSI P. 1906, *Gela. Scavi del 1900-1905*, *MonAnt* 17, Roma.
- 📖 PACE B. 1945, *Arte e civiltà della Sicilia antica. Cultura e vita religiosa*, III, Milano.
- 📖 SALINAS A. 1883, *Cretule di Selinunte*, *NSc*, pp. 287-314.
- 📖 SMITH J.S. 2015, *Impressing Aphrodite: Stamped Loom Weights from Polis Chrysochous*, in *Hommage à Jacqueline Karageorghis*, *CahCEC* 45, pp. 45-60.
- 📖 SOFRONIEW A. 2011, *Women's work: the dedication of loom weights in the sanctuaries of southern Italy*, *Pallas* 86, pp. 291-209.
- 📖 SORO L. 2022, *Note su un bollo d'anfora realizzato con gemma*, *Otium* 12, pp. 1-43.
- 📖 SPANU M. 2017, *Iasos 2011-2013. Scavi e ricerche*, *DHA* 43, 2, pp. 231-244.
- 📖 TRAFFICANTE I. 2019, *I materiali per la filatura e la tessitura dall'Edificio con stipe di Efestia*, Tesi di Diploma, Scuola Archeologica Italiana di Atene, a.a. 2018-2019.
- 📖 ULANOWKA A. 2022, *Investigating relations between textile production and seals and sealing practices in Bronze Age Greece: a presentation of the new "Textile and Seals" project database*, in A. Ulanowka et al. (eds), *Ancient Textile Production from an Interdisciplinary Perspective*, Cham, pp. 295-317.



- | | |
|--------------------------------------|--|
| 1 Acquedotto | 14 Complesso della basilica presso la porta est |
| 2 Basilica a est del mausoleo romano | 15 Teatro greco |
| 3 Mausoleo romano (Balık Pazari) | 16 Quartiere a sud del teatro |
| 4 Tomba ellenistica | 17 Cinta di età geometrica e terrazze sotto l'acropoli |
| 5 Tombe a camera ellenistico-romane | 18 Basilica dell'acropoli |
| 6 Agora | 19 Castello medievale |
| 7 Saggio all'interno dell'agora | 20 Tempio sull'acropoli |
| 8 Bouleuterion | 21 Villa dei mosaici |
| 9 Complesso di Artemis Astias | 22 Complesso del propileo sud |
| 10 Tempio in antis | 23 Santuario di Demeter e Kore |
| 11 Caesareum | 24 Torre del porto |
| 12 Porta est | 25 Tomba ellenistica |
| 13 Santuario di Zeus Megistos | |



▲ Sito archeologico
 ● Centro moderno

0 50 100 200 km



Direttore responsabile

Carla Lanfranchi
carlalanfranchi01@gmail.com

Responsabile di redazione

Daniela Baldoni
danielabaldoni49@gmail.com

Redazione

Fede Berti fede.berti@alice.it
Carlo Franco carlo.franco.1961@gmail.com
Sergio Orselli orselli@libero.it

Progetto grafico e impaginazione

Daniela Baldoni danielabaldoni49@gmail.com
Sergio Orselli orselli@libero.it

Edizione

All'Insegna del Giglio s.a.s (Sesto Fiorentino, FI)
www.insegnadelgiglio.it

Registrazione

Tribunale di Bologna n. 7303
del 21/03/2003

In copertina
Iasos: chiesa lascaride
(foto D. Baldoni)

Associazione

L'Associazione Iasos di Caria, iscritta all'albo Regione Emilia Romagna delle Associazioni di Promozione Sociale al n. 1897, si è costituita con lo scopo di patrocinare le attività di scavo, di restauro e di pubblicazione dei ritrovamenti effettuati nel centro cario dalla Missione Archeologica Italiana, attiva fino al 2013, nonché di promuovere ogni iniziativa atta alla loro divulgazione.

I contributi finanziari ricevuti nel corso dell'anno sono stati pertanto in massima parte a ciò destinati.

Adesioni

Gli obiettivi dell'Associazione potranno essere raggiunti soltanto con il fattivo contributo e l'impegno concreto di nuovi e numerosi soci, persone ed enti che abbiano interesse alla valorizzazione dell'attività istituzionale.

Divengono soci ordinari coloro che ne facciano domanda scritta contenente l'accettazione delle finalità dell'Associazione; la loro ammissione sarà subordinata all'approvazione del Consiglio Direttivo e al versamento della quota annuale stabilita.

Divengono soci sostenitori coloro che, con apposita richiesta scritta, si impegnino a sostenere l'Associazione sottoscrivendo quote di partecipazione di importo almeno dieci volte superiore al valore della quota annuale.

Il Bollettino sarà inviato a tutti i soci in regola con il versamento della quota associativa annuale.

Quote associative annuali per l'anno in corso

- socio ordinario € 50
- socio sostenitore da € 500

da versarsi sul c.c. 23642 presso sp. 2700 BNL Ferrara

IBAN: IT17 D010 0513 0000 0000 0023 642

intestato a:

Associazione Iasos di Caria - via Borgoleoni, 21 - 44121 Ferrara

Edizione e distribuzione
All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI);
www.insegnadelgiglio.it

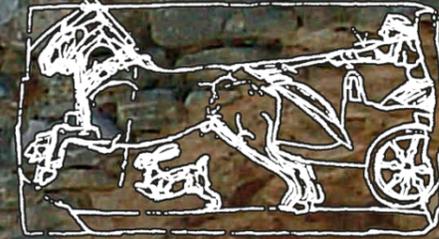
ISSN 1972-8832
e-ISSN 2420-7861
ISBN 978-88-9285-315-7
e-ISBN 978-88-9285-316-4
© 2024 All'insegna del Giglio s.a.s.

 OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria
30, anno 2024, settembre 2024

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
settembre 2024, BDprint

B O L L E T T I N O
D E L L ' A S S O C I A Z I O N E



IASOS
DI CARIA

€ 36,00

ISSN 1972-8832

e-ISSN 2420-7861

ISBN 978-88-9285-315-7

e-ISSN 978-88-9285-316-4



IASOS-30

9 788892 185315

foto di D. Baldoni

30
anno
duemila&ventiquattro